

intaccata del prestigio britannico; l'Impero che aveva già subito un processo di corrosione, prima che la rivalità prendesse forma concreta, ha manifesti i segni della sua decadenza.

L'Impero vinse la Grande Guerra, ma il mondo ebbe l'impressione che il boxeur abbia vinto in virtù del suo peso enorme, non per l'aggressiva agilità e la perfetta utilizzazione dei suoi mezzi.

Forse anche in Inghilterra si tratta di una crisi di uomini; la classe dirigente che ha dato nei quattro secoli scorsi uomini di primo ordine alla politica, alla finanza, all'industria, alla marina, alle scienze, all'arte, all'esercito, al governo delle colonie, oggi è esaurita dal lungo sforzo. Anche l'Impero romano, del resto, decadde quando la classe Senatoriale e quella dei Cavalieri fu esaurita nel produrre uomini eletti capaci di servire lo Stato.

Il prodotto più raro e più prezioso che un paese possa dare è pur sempre il prodotto « uomo ».

Comunque, i segni del distacco graduale e continuo degli Stati la cui federazione costituisce l'Impero britannico sono evidenti. Canadà, Unione del Sud Africa, ed Australia sono oramai elementi formali dell'Impero. È probabile che alla prima crisi essi si distaccheranno, orientandosi o con o contro l'Inghilterra a seconda dei loro interessi o degli uomini che saranno al potere, senza però obbedire alla forza coesiva federale come espressione dell'Impero.

L'India è profondamente solcata in tutti i sensi da antichi e nuovi movimenti spirituali tutti ostili all'Occidente, per irriducibile antitesi di razza e da violenti rancori politici ed economici.

Tutto ciò rende precaria la situazione dell'Impero britannico. La sua rete mondiale di basi navali destinate ad appoggiare la Marina sarebbe in un futuro conflitto col suo formidabile avversario rotta in vari punti e mancando i collegamenti tutto il sistema perderebbe gran parte della sua potenza offensiva e difensiva.